

Gazzetta del Sud 6 Giugno 2007

Estorsioni e attentati, tre condanne e 7 assoluzioni

Tra i progetti mai attuati dalla gang, quelli che rimasero a livello di "parlata", c'era perfino il sequestro della famosissima attrice messinese Maria Grazia Cucinotta. Ovviamente non se ne fece nulla e la stessa attrice non seppe mai nulla di questa storia strampalata. Si tratta del processo "Domino", che ieri è giunto a conclusione in primo grado davanti ai giudici della Seconda sezione penale, presieduta da Bruno Finocchiaro. Sono state decise tre condanne e sette assoluzioni dopo una lunga camera di consiglia, che è iniziata poco prima delle 17 e si è conclusa solo intorno alle 20.

I dieci imputati dovevano rispondere di estorsione, detenzione di armi e anche sequestro di persona (fatti commessi tra il '97 e il '99). Si tratta di Giuseppe Maniaci, 50 anni; Emanuele Chiarello, 58 anni, originario di Bagheria; Antonino Lentini, 38 anni; Salvatore Micari, 38 anni; Placido Roberti, 46 anni; Davide Vitale, 34 anni; Claudio Ciraolo, 49 anni; Giuseppe Cucinotta, 47 anni; Stellario Pagliaro, 51 anni; e infine Giovanni Marcini, 43 anni, originario di Barcellona.

I giudici hanno condannato Maniaci (6 anni, 4 mesi e 1.200 euro di multa), Micari (7 anni e 1.800 euro) e Cucinotta (5 anni, 4 mesi e 900 euro), ed hanno pronunciato sentenza di assoluzione per tutti gli altri imputati con la formula «perchè il fatto non sussiste». Per i tre condannati è stata d "" :anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici.

Là "requisitoria bis" dell'accusa in questo processo si è tenuta nel mesi aprile scorso: una prima volta il pm Vincenzo Cefalo aveva esatto le sue conclusioni nel dicembre del 2006; poi dopo una serie di decisioni del Tribunale si è reso necessario ripeterla. Il pm Cefalo aveva chiesto nove condanne tra i 5 e i 7 anni e l'assoluzione per Lentini.

Operazione Domino è il nome in codice dell'inchiesta che impegnò sin dal 1997 i carabinieri del Reparto operativo praticamente su tutto il territorio nazionale. Il troncone trattato ieri è in pratica solo una costola di un'indagine molto più vasta della Dda, oltretutto piena zeppe di "omissis", e che recava come titolo «Mafia, politica e appalti».

C'erano atti anche urta serie di progetti di attentati ad alcuni parlamentari messinesi, che poi non vennero messi in atto. Per capirne l'importanza basta andare alla corposa informativa che i carabinieri depositarono nel novembre del '99. L'inchiesta prese il via da una serie di intercettazioni telefoniche e-ambientali a carico di Maniaci e Micari. E pian piano gli investigatori allargarono il raggio d'azione; capendo che numerosi imprenditori della città e della provincia erano costretti a consegnare il "pizzo". Un esempio. Tra il '97 e il '99 il titolare di un'impresa che stava eseguendo lavori edili al complesso universitario di Papardo, dovette sottostare alle loro richieste estorsive: gli imposero l'acquisto di materiale di qualità non corrispondente al prezzo praticato, l'obbligarono ad "assumere" in cantieri fittizialmente alcuni della gang; si fecero consegnare a più riprese 50 milioni di lire.

Nei settembre del '96 la banda chiese 30 milioni a un altro imprenditore dopo averlo avvicinato e minacciato («gli amici miei vogliono 30 milioni, cosa devo rispondere?»), questa volta però non ebbero successo e l'estorsione non andò in porto. Un altro imprenditore versò mensilmente per lungo tempo 250 mila lire, un altro fu costretto ad effettuare lavori

gratuiti in casa di un imputato dopo essere stato minacciato. Ci sono poi tre episodi, tra l'agosto e l'ottobre del '98, che riguardano la detenzione di numerose armi e anche di una bomba.

Parecchi gli avvocati impegnati ieri: Salvatore Stroscio, Nunzio Rosso,, Francesco Cambria, Domenico Arizzi, Dario Grosso, Giovambattista Freni, Francesco Tracló, Giuseppe Carrabba, Alfio Finocchiaro, Giovanni Mannuccia e Giuseppe Serafino.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS